

## Il personaggio

di Alessandra Coppola

# Il militare accusato di tortura vive da pensionato in parrocchia

In fuga dall'Argentina, è arrivato a Genova. Non può essere estradato

DALLA NOSTRA INVIATA

**GENOVA** Pomeriggio placido come altri a Ponente. Una traccia di fango per l'ultima alluvione, solo un negozio di alimentari aperto, una scuola pubblica e un istituto privato, il circolo degli anziani che giocano a carte, la strada che dopo la curva si allarga sulla facciata di San Giacomo Apostolo di Cornigliano. Alle spalle della chiesa affidata ai padri Scolopi, stessa struttura e uguale numero civico, ci sono la segreteria, una sala per le riunioni e le feste, due piani di alloggi. E c'è un sessantenne di passo svelto, che risale l'ultimo tratto della via, tra l'edicola e il tabaccaio, verso l'ingresso. È lei Carlos Luis Malatto? Esita, sorride, ormai è stanato: «Sono io».

Dall'ultima foto disponibile online sono trascorsi quasi quarant'anni. Si riconoscono i lineamenti sottili, una calvizie precoce, che sulle tempie si è arrestata. Ora porta una barba rada non del tutto bianca, un jeans scuro, una polo anonima. Un pensionato con il borsello a tracolla e una sacca blu a mano: «Rientro ora da Milano», si giustifica. Del resto, in Italia è un uomo libero, di alloggiare in una parrocchia di Genova come di prendere il treno.

Se fosse rimasto in Argentina, sarebbe sotto processo per violazione dei diritti umani. I suoi commilitoni di stanza nella provincia di San Juan, con ruoli di comando negli anni della dittatura (1976-83), sono stati condannati per torture e sparizioni. Lui no: è andato via in tempo. Arrestato, poi scarcerato, quando sarebbe dovuto tornare in cella e comparire da-

## La ricerca

Una vecchia foto di Carlos Luis Malatto «ricercato»: per

DELITOS DE LESA HUMANIDAD  
**BUSCADO**  
**\$ 100.000**



A quienes aporten datos que ayuden a encontrar a:  
**Carlos Luis MALATTO**

L'Argentina deve rispondere di violazione dei diritti umani, l'Italia ha negato l'estradizione

vanti alla corte, era già lontano, al di là delle Ande.

La sua vecchia foto da sottufficiale timido fu stampata, allora, sui cartelli di «ricercato». Ma la caccia durò poco. Fuggito in Cile, quindi arrivato in Italia grazie alla doppia cittadinanza nel 2011, «mi presentai io stesso alla Questura di Roma — precisa — per mettermi a disposizione della giustizia». Buenos Aires chiese l'estradizione, la Cassazione con sentenza del 24 luglio 2014 l'ha definitivamente negata per «insussistenza delle condizioni», lasciando «stupiti» i rappresentanti dell'ambasciata.

«In Italia mi hanno ascoltato — può dire adesso Malatto — In Argentina nessuno lo faceva, allora ho detto ai miei figli: prendo il passaporto italiano e vado via». Italiano di Sestri Le-

vante era il nonno, racconta, sbarcato in Sudamerica nel 1890. Contadini per due generazioni, poi militari, Carlos Luis e suo padre, nella città di Mendoza. «Finita la scuola per ufficiali la mia prima destinazione fu San Juan, nel 1973». Il

## Desaparecidos

### In venti a giudizio

Saranno processati a Roma per il reato di omicidio plurimo aggravato e sequestro di persona 20 esponenti dei regimi peruviani, uruguayani, boliviani e cileni accusati della morte di 23 cittadini di origine italiana avvenuta durante le giunte militari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Scomparsi

Durante il regime della Giunta militare in Argentina si ritiene che tra il 1976 e il 1983 siano spariti circa 30.000 dissidenti o sospettati tali (per i rapporti ufficiali della Conadep, la Commissione Nazionale sulla Scomparsa delle Persone, sono 9000 quelli accertati)

La sparizione forzata, in spagnolo desaparecidos, è un fenomeno che si è verificato anche in altri Paesi latino-americani, riconosciuto come crimine contro l'umanità dalla risoluzione delle Nazioni Unite del 18 dicembre 1992

cui sono documentati i legami con i golpisti argentini). E fu proprio Sinagra a muoversi quando nel 2000 Olivera venne arrestato a Roma e poi, sulla base di un documento risultato falso, venne rapidamente scarcerato e rientrò in Argentina.

Malatto agita le braccia come a cancellare: «Non ne so nulla, non ho visto mai nulla». Un continuo sminuire, mimetizzarsi, togliere sagoma, si direbbe in gergo militare. Ma alla domanda «Come se li ricorda quegli anni, com'era l'Argentina allora?» il tenente colonnello tiene la posizione: «Per la popolazione c'era ordine e sicurezza, non c'erano problemi».

E lui adesso non ne vuole. «Nei due anni trascorsi all'Aquila ho fatto volontariato alla Confraternita della Miseri-

## I sopravvissuti

Molte le testimonianze contro di lui  
Il suo commilitone ha avuto l'ergastolo

cordia — racconta —: trasporto pazienti». A Genova si è trasferito ad agosto. Uno dei preti di questa chiesa è argentino «della mia stessa città, l'ho contattato via Internet, e mi ha detto: vieni». Che vita fa qui? «Niente di particolare», per carità: «Frequento la gente della parrocchia, il circolo, la segreteria, il coro». Canta? «Ma no — si schermisce —, vado alle prove». Un po' affranto per aver lasciato per sempre l'Argentina: «Sono vedovo, ma lì ho quattro figli maschi». Tocca ricominciare, stringe le spalle, «il 22 ottobre faccio 65 anni, voglio cercare un lavoro. Forse un po' stanco di testa — sottolinea, meno docile —, ma fisicamente ancora in forma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È tenente colonnello Carlos Luis Malatto fotografato sabato pomeriggio nei locali della parrocchia di San Giacomo Apostolo di Cornigliano, a Genova

# «Se mi ammalo di Ebola resto in Sierra Leone»

Gino Strada: c'è bisogno di infermieri e medici, con Emergency stiamo aprendo un ospedale

## Chi è



● Gino Strada (nella foto sopra), 66 anni, è un chirurgo

● Con la moglie Teresa Sarti ha fondato nel 1994 l'Ong Emergency, associazione umanitaria per la riabilitazione delle vittime della guerra e delle mine antiuomo

## La prima sensazione?

«Paura. Atterri a Freetown e vai in città con un barchino stracolmo, al collo un salvagente dove ci ha sudato chissà chi, sapendo che il sudore è un veicolo di trasmissione. Un brivido. Poi ti passa».

Gino Strada, 66 anni, di Sesto San Giovanni, chirurgo di guerra, fondatore nel 1994 di Emergency, è da qualche giorno in Sierra Leone per l'epidemia Ebola.

## Quando passa la paura?

«A casa, cioè in ospedale: vedi la gente che sta male e il problema diventa trovare un letto per una nuova paziente che non sai dove mettere. Qui ci sono almeno 80-90 nuovi casi al giorno».

## Come siete messi a capitale umano?

«Emergency è in Sierra Leone dal 2001, il nostro centro chirurgico e pediatrico è l'unico aperto: abbiamo curato 500mila persone, ci lavorano 370 locali e 17 internazionali. Il 18 settembre abbiamo aperto un centro di trattamento per Ebola fuori Fre-

etown: 22 posti letto, 100 operatori locali, 11 italiani, un serbo e un'americana».

## Che lavoro è?

«Massacrante: nelle tute protettive arrivi ai 55-60 gradi, dopo mezz'ora hai perso due chili».

## Difficile trovare operatori?

«Qui c'è bisogno di infermieri e anche di medici. Una quindicina di persone in Italia sono pronte a partire domattina».

## Perché non partono?

«In Italia il governo può decidere di cambiare la Costituzione o di mandare armi ai curdi ma non di emanare un decreto, un foglietto, un sms in cui si dice:

gli operatori che lavorano in strutture pubbliche o convenzionate possono andare in Africa per l'emergenza Ebola senza che questo debba interferire sui contributi, assicurazioni, pensioni e tutto il resto. L'abbiamo fatto per lo tsunami e i terremoti. Ebola no perché è l'epidemia dei poveracci? Se c'è un'emergenza internazionale come dice l'Oms chi deve rispondere se non il personale internazionale?».

## Quanto ci vuole?

«Stiamo parlando di mesi. Significa che parti alla prossima epidemia. E qui è questione di

## In Italia

### Psicosi virus, decine di falsi allarmi

Segnalazioni di casi sospetti (poi rivelati infondati), procedure d'emergenza e ricoveri negli ospedali attrezzati. Ebola fa sempre più paura anche in Italia dove è ormai psicosi. A Roma e Milano ieri ci sono stati due falsi allarmi simili, rispettivamente nell'ufficio Immigrazione della questura e al tribunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giorni. Avremo presto un nuovo ospedale. Lo costruiscono gli ingegneri dell'esercito britannico».

## Che progetto è?

«Oggi pomeriggio andiamo a vedere il terreno. I genieri lo tirano su, noi lo gestiamo. Un campo da 90-100 posti. Adesso ci serve personale per farlo funzionare: quindici nostri medici e infermieri sono bloccati dalla burocrazia. Chiediamo al ministro della Salute Lorenzin di dichiarare l'emergenza in modo che chi vuole possa partire».

## Per Ebola non c'è cura. È frustrante per un chirurgo?

«Tra una settimana partiamo con uno studio clinico per cercare una terapia. Le prove preliminari sono incoraggianti. Ad alcuni pazienti qui abbiamo somministrato come cura compassionevole un farmaco antiaritmico di uso comune in cardiologia da oltre cinquant'anni: l'amiodarone. In studi di laboratorio si è visto che ha una forte capacità di impedire l'ingresso del virus nelle cellule. Non sono ancora stati fatti studi negli ani-



Non va considerata l'epidemia dei poveracci: il governo collabori di più

L'Aids da focolaio diventò pandemia perché si pensava ai diritti sui vaccini

mali e tantomeno negli uomini. Ci siamo rivolti a un comitato etico indipendente che ha validato il protocollo, elaborato in collaborazione con l'Istituto Spallanzani e l'Irccs Asm di Reggio Emilia: ci sembra giusto tentare uno studio con tutti i criteri di scientificità. Questa potrebbe essere una speranza per curare Ebola».

## In Occidente va in scena la grande paura.

«Ok i controlli agli aeroporti e tutto il resto. Ma non dimentichiamoci dell'esperienza Aids. Da un focolaio è diventata una pandemia perché per 4 anni i governi e i potenti vari hanno discusso su chi fosse lo scopritore del virus perché in ballo c'erano i diritti su un eventuale vaccino. Dobbiamo agire: ognuno faccia la sua parte».

## Se si ammala si fa portare in Italia?

«Le posso dire la mia risposta oggi: se becco Ebola mi faccio curare qua».

**Michele Farina**  
@mikele\_farina

© RIPRODUZIONE RISERVATA